

ICS S.r.l
Informazione – **C**onsulenza – **S**ervizi
Via Dei Prati, 31 – 25073 BOVEZZO
P.I. 03601860178
Tel. – fax – 030/2000484. – Cellulare 328/2141282

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PRESENTI
NELL'EDIFICIO UTILIZZATO DALLA
SCUOLA PRIMARIA STATALE
VIA PADRE CAGNI
PISOGNE (BS)**

14/11/2019	SCARINZI Alessandra
Data sopralluogo	Elaboratore

File:PRIMARIA_PISOGNE_novembre_2019

ICS S.r.l
 Informazione – Consulenza – Servizi
 Via Dei Prati, 31 – 25073 BOVEZZO
 P.I. 03601860178
 Tel. – fax – 030/2000484. – Cellulare 328/2141282

REVISIONI DEL PIANO DELLA SICUREZZA

Revisione numero	Data certa	Oggetto della revisione	Firma Dirigente scolastico	Firma Medico competente	Firma RLS	Firma RSPP
19	25/11/19	Aggiornamento del DVR ai sensi del D.Lgs 81/08	 IL DIRIGENTE SCOLASTICO <i>(Signature)</i>	<i>(Signature)</i>  Dott. MARCO Medico Competente	<i>(Signature)</i> D. Evangelini	<i>(Signature)</i> A. Scatini

INDICE

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	5
2. MODALITA' OPERATIVE	6
3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	8
4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
4.1INTERVENTI DI PREVENZIONE	9
4.2PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
5. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO	9
6. MISURE GENERALI	11
6.1DIMENSIONI DEI LOCALI	11
6.2INTERVENTI GENERALI	11
6.3VULNERABILITA' ELEMENTI NON STRUTTURALI	13
7. DATI GENERALI	14
7.1RISCHIO SISMICO	14
7.2PREVENZIONE LEGIONELLA	17
7.3RADON	23
7.4DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA	23
8. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI	24
8.1CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO	24
8.2INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA	30
8.3RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	31
8.4RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	31
8.5MEDICO COMPETENTE	31
8.6DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE	31
8.7PIANO DI EVACUAZIONE	31
8.8SEPARAZIONI	32
8.9ACCESSO DEI MEZZI ANTINCENDIO	32
8.10 ACCOSTAMENTO AUTOSCALE	32
8.11 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO	33
8.12 VIE DI ESODO	34
8.13 SEGNALETICA	37
8.14 ESTINTORI	38
8.15 RETE IDRANTI	39
8.16 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	40
8.17 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO	41
8.18 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI	42
9. SERVIZI GENERALI	43
9.1SERVIZI IGIENICI	43
9.2LAVABI	43

9.3PULIZIE	43
10.AULE DIDATTICHE	44
11.LOCALI PERSONALE AUSILIARIO E SUSSIDI	45
12.SALA MENSA	46
13.UFFICI (EX SALA INSEGNANTI)	47
14.AULA DI ATTIVITA' MOTORIA	48
15.AULA DI INFORMATICA	51
16.AULA INSEGNANTI E BIBLIOTECA	52
17.ARCHIVIO	53
18.CENTRALE TERMICA	56
19.ASCENSORE	58
20.IMPIANTO ELETTRICO GENERALE	59
21.IMPIANTO FOTOVOLTAICO	61
22.IMPIANTO DI TERRA	62
23.PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI	63
24.NORME DI ESERCIZIO	64
25.RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE	65

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- ↳ Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
 1. all'ambiente di lavoro
 2. agli impianti tecnologici installati
 3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
 4. alle attività svolte
- ↳ Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- ↳ Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- ↳ Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- ↳ Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- ↳ Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- ↳ In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITA' OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

VERIFICA DOCUMENTALE

La verifica documentale, è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati dagli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto

- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente
- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi, hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,

- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,
- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.
- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, pronto soccorso, preposti, ecc.).

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di pronto soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;
- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;
- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dalla Direzione Scolastica (Datore di lavoro) sono state evidenziate nei capitoli successivi.

4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI** ⇒ interventi con priorità **1**
- **BREVE TERMINE** ⇒ interventi con priorità **2**
- **MEDIO TERMINE** ⇒ interventi con priorità **3**
- **LUNGO TERMINE** ⇒ interventi con priorità **4**

5. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

L'articolo 29 (Comma 3) del Decreto legislativo 81/08 prescrive che il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato “in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori” e prescrive che il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) “aggiorna le misure di prevenzione e di protezione in relazione ai mutamenti organizzativi ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione ”.

Il presente documento sarà aggiornato ogni anno previa raccolta delle opportune informazioni e l'esecuzione di un sopralluogo, per tenere conto delle misure di prevenzione e di protezione adottate dall'Ente Locale e/o dal Dirigente Scolastico:

- ⇒ nel caso vengano introdotte modifiche significative nell'uso dei locali (ad esempio in caso di spostamento di laboratori da un locale all'altro o di trasformazione di un'aula normale in laboratorio),
- ⇒ qualora vengano introdotte modifiche significative nelle apparecchiature, attrezzature, sostanze utilizzate,
- ⇒ nel caso vengano introdotti mutamenti significativi ai fini della sicurezza nell'organizzazione del lavoro (ad esempio introduzione di nuove mansioni per il personale dipendente),
- ⇒ nel caso vengano promulgate o modificate le norme attinenti la sicurezza e la salute sul lavoro (leggi, decreti, circolari, ecc.),
- ⇒ nel caso vengano recepite ulteriori norme tecniche o modificate quelle attualmente in vigore (Norme CEI - UNI – ecc.).

6. MISURE GENERALI

6.1 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza e il volume dei locali attualmente utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'articolo 6 del DPR 303/56 come modificato dall'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08 (vedi comma 1 dell'art. 63).

6.2 INTERVENTI GENERALI

La scuola dispone di un secondo accesso tramite un cancello pedonale e passo carraio sul retro dell'edificio che viene utilizzato dal personale della mensa per la consegna dei pasti. Si è provveduto affinché il personale della mensa provveda ogni volta a chiudere il cancello del passo carraio. I due passaggi comunque risultano facilmente accessibili agli alunni che eludendo la sorveglianza possa lasciare l'edificio scolastico utilizzando la scala esterna di sicurezza. .

I tiranti che sorreggono i pannelli solari nel giardino di ingresso alla scuola risultano pericolosi durante l'ora della ricreazione. E' stata installata una staccionata a protezione dei tiranti i cui correnti orizzontali possono essere scavalcati facilmente dagli alunni che si trovano nuovamente nella zona dei tiranti.

All'interno del giardino antistante è stata posizionata un monumento che potrebbe essere urtato dai bambini durante il momento di svago.

Sono presenti all'interno dell'edificio scolastico numerose crepe. Il Comune ha dichiarato, come riportato dalla collaboratrice scolastica, che si tratta di crepe di assestamento

Nel corridoio antistante la palestra la luce è priva di plafoniera.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Dotare il passaggio pedonale utilizzato dagli utenti della biblioteca di molla di auto chiusura e dire al personale della biblioteca di non bloccarlo in posizione aperta.

[Priorità 2]

Dotare il passo carraio di chiusura automatica.

[Priorità 2]

Si richiede di posizionare davanti alla staccionata una rete sufficientemente alta da evitare che gli alunni possano scavalcare la staccionata e raggiungere la zona dei tiranti e di delimitare il monumento posizionato nel giardino antistante che risulta pericoloso durante il momento di svago.

[Priorità 2]

Monitorare l'andamento delle crepe presenti nell'edificio.

[Priorità 2]

Ripristinare la plafoniera della luce posizionata nel corridoio della palestra. [Priorità 3]

6.3 VULNERABILITA' ELEMENTI NON STRUTTURALI

A seguito dell'indagine relativa alla vulnerabilità degli elementi non strutturali eseguita in applicazione dell'intesa Stato- Regioni è risultato che l'immobile non necessita di particolari interventi essendo di recente costruzione. Risultano comunque necessario eseguire: opere di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza in particolare fissaggio delle armature; sistemazione pavimenti esterni; posa di una ringhiera di protezione dei pannelli fotovoltaici; sostituzione delle vetrate lesionate; ripristino degli intonaci zona giunti dilatazione; sistemazione e/o fissaggio di alcune parti dell'impianto elettrico sia interno che esterno.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale
Eseguire gli interventi emersi dall'indagine Stato – Regioni sulla vulnerabilità degli elementi non strutturali
[Priorità 2]

7. DATI GENERALI

In data 14 novembre 2019 la Dott.ssa SCARINZI Alessandra della ICS s.r.l., alla quale il Dirigente scolastico ha affidato l'incarico di RSPP dell'Istituto comprensivo, ha svolto il sopralluogo presso l'edificio che ospita la scuola primaria statale in via Padre CAGNI a PISOONE (BS) per aggiornare il DVR ai sensi del comma 3 dell'articolo 29 del Decreto legislativo 81/08.

I dati relativi al numero dei dipendenti, dei docenti e degli studenti presenti nel complesso scolastico sono stati forniti dalla Direzione dell'Istituto comprensivo.

La scuola primaria è frequentata da 239 alunni, 32 insegnanti e 9 ata; pertanto ai sensi del Decreto 26/08/1992 l'edificio è classificabile come tipo " 1 ".

L'immobile è costituito da tre piani fuori terra.

L'edificio è stato realizzato successivamente al 26 agosto 1992. Perciò le misure di prevenzione incendi saranno indicate nella relazione con priorità 1 in quanto l'edificio è successivo alla entrata in vigore delle norme.

Le barriere architettoniche dell'edificio sono superate.

La presente relazione è stata ultimata in data 25 novembre 2019.
--

7.1 RISCHIO SISMICO

Classificazione sismica

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Pisogne, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
AgMax 0,124323	Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

Il valore di vulnerabilità indicato nel decreto regionale della Lombardia n. 5516 del 17/06/2011 è pari a 25,2; quindi lontano dal valore 50 considerato come riferimento oltre il quale sono necessari interventi di adeguamento dello stabile.

7.2 PREVENZIONE LEGIONELLA

In via preventiva non potendosi escludere la potenziale presenza del rischio legionella è stato chiesto al Comune di adottare le misure di seguito indicate per la sicurezza degli alunni e delle persone che operano nella sede scolastica.

Il protocollo da convenire ed adottare definisce a grandi linee i comportamenti atti a prevenire i rischi da Legionella all'interno dell'istituzione scolastica.

La legionellosi rappresenta una malattia insidiosa, di difficile diagnosi, spesso poco considerata nelle valutazioni del rischio biologico delle comunità e strutture ricettive. E' provocata da un batterio che trova il suo habitat ideale in ambienti acquatici, a temperatura compresa tra i 15 e 40 °C, pur potendo sopravvivere in un range di temperatura molto più ampio, tra 6 e 63 °C.. Le legionelle, ove presenti, possono dar luogo ad una malattia infettiva grave a letalità elevata, che si può manifestare sia in forma di polmonite, sia in forma febbrile extrapolmonare.

QUALI STRUTTURE SONO INTERESSATE

Sono a rischio tutti quei luoghi in cui sono presenti impianti di condizionamento, vasche, docce, serbatoi di acqua, rubinetti in cui possa formarsi un aerosol respirabile per scambio acqua-aria.

COME PROCEDERE

• VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Consiste nell'indagine che individua le specificità della struttura e degli impianti in essa esercitati, per i quali si possono realizzare condizioni che collegano la presenza effettiva o potenziale di Legionella negli impianti, alla possibilità di contrarre infezione. La valutazione del rischio deve partire da una ispezione accurata degli impianti e deve essere ripetuta almeno ogni 3 anni. Da qui la necessità di disporre la dettagliata descrizione degli impianti di ogni sede scolastica.

Il rischio legionella dipende da un certo numero di fattori quali ad esempio:

- temperatura dell'acqua tra 20 e 50 gradi centigradi;
- presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente,
- utilizzo discontinuo della struttura o di una sua parte;

- vetustà e dimensioni dell'impianto, ecc.

Negli impianti si individuano le seguenti zone a rischio: serbatoi di accumulo dell'acqua calda in centrale termica; tubazioni di mandata e ricircolo (dalla centrale termica ai collettori sanitari e ritorno); tubazioni di mandata agli apparecchi sanitari e terminali.

- **GESTIONE DEL RISCHIO**

Tutti gli interventi e le procedure volte a rimuovere definitivamente o a contenere costantemente le criticità individuate nella valutazione del rischio. Qualsiasi intervento manutentivo attuato.

Ad esempio è necessario monitorare i punti di emissione di acqua e i serbatoi di accumulo. Inoltre per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio occorre porre in essere sugli impianti presenti nell'edificio scolastico gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

1. effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti;
2. sostituire i giunti, i filtri ai rubinetti, i soffioni ed i tubi flessibili usurati alle docce. La frequenza della sostituzione è in funzione delle caratteristiche dell'acqua. Ad esempio maggiore è la durezza dell'acqua, più frequente sarà la formazione di calcare e quindi l'usura degli elementi idraulici;
3. svuotare, almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldi acqua elettrici;
4. mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C. Numerosi studi hanno dimostrato l'effetto inattivante prodotto dall'incremento di temperatura dell'acqua calda nelle reti idriche. Negli impianti, ove l'acqua è costantemente mantenuta a temperature comprese tra 50 e 55°C, viene inibita la proliferazione di *Legionella*. Valori superiori a 60°C riducono il numero di colonie in modo proporzionale al tempo di esposizione;
5. provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria (se presenti) provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri;
6. far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi ecc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni;
7. utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

Sono possibili altri interventi ad esempio lo shock termico che consiste nell'elevare la

temperatura dell'acqua a 70-80°C per tre giorni consecutivi assicurando il suo deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 min al giorno. E' raccomandato lo svuotamento preventivo dei serbatoi di acqua calda, la loro pulizia e la successiva decontaminazione con 100 mg/L di cloro per 12-14 ore. Durante lo shock termico è fondamentale verificare che la temperatura dell'acqua raggiunga o ecceda i 60°C nei punti distali dell'impianto, altrimenti la procedura non assicura il raggiungimento dell'obiettivo. Al termine del trattamento occorre effettuare un controllo batteriologico su campioni di acqua prelevati nei punti dell'impianto. In caso di risultato sfavorevole, è necessario ripetere l'intera procedura fino alla decontaminazione della rete. Le migliori strategie per combattere la proliferazione della legionella nascono innanzitutto dalla prevenzione da effettuarsi in sede di progetto dell'impianto idrico e di aereazione forzata e da una gestione/manutenzione accurata.

- **DOCUMENTAZIONE**

Le operazioni di controllo vengono effettuate dal manutentore degli impianti, previo accordo con il Committente e devono essere annotate su apposito registro.

Il proprietario delle struttura (Committente) conserva e mette a disposizione dell'Organo di Controllo Pubblico qualora richiesti i verbali riportanti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed i risultati delle analisi effettuate.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- 28/02/2005 Linee guida regionali per la prevenzione e controllo della legionellosi in Lombardia
- 09/04/2008 Decreto legislativo n. 81 "Testo unico sulla sicurezza"
- 07/05/2015 Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi" che riunisce, aggiorna e integra in un unico testo tutte le indicazioni riportate nelle precedenti linee guida nazionali e le sostituisce integralmente.

Di seguito si riporta quanto indicato nelle linee guida del 7 maggio 2015 per le caratteristiche costruttive degli impianti e per la successiva gestione e manutenzione.

Impianti Idrosanitari – caratteristiche costruttive

Le reti, inoltre, devono essere il più possibile lineari, evitando tubazioni con tratti

terminali ciechi e senza circolazione dell'acqua.

Nella rete dell'acqua fredda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella è trascurabile se la temperatura dell'acqua non supera i 20°C.

I serbatoi di accumulo, quando installati, devono essere facilmente ispezionabili al loro interno e disporre, alla base, di un rubinetto, tramite il quale effettuare le operazioni di spurgo del sedimento.

Un secondo rubinetto, necessario per prelevare campioni di acqua da sottoporre ad indagini analitiche, posto ad un'altezza non inferiore a 1/3 del serbatoio, deve essere installato sul serbatoio se quello di cui al punto precedente non dovesse risultare adatto allo scopo. Tutti i nuovi impianti d'acqua calda sanitaria, che prevedono l'utilizzo di boiler/serbatoi centralizzati, devono essere dotati di tali rubinetti.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Gestione degli Impianti

Devono essere garantite l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

- a) la temperatura dell'acqua fredda non dovrebbe essere > 20°C. Qualora l'acqua distribuita attraverso la rete idrica superi il suddetto valore si possono creare condizioni per la moltiplicazione di Legionella anche in tale rete. Qualora presente, tale criticità e il possibile rimedio devono essere considerati nella valutazione del rischio, applicando adeguate misure di disinfezione;
- b) se praticabile, ispezionare periodicamente l'interno dei serbatoi d'acqua fredda; nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli

almeno una volta l'anno con 50 mg/L di cloro residuo libero per un'ora. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.

c) svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.

d) disinfettare l'impianto dell'acqua calda sanitaria con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 mg/L per un'ora o 20 mg/L per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia, dopo interventi sugli scambiatori di calore.

e) ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua sanitaria. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;

f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino rami morti o tubazioni con scarsità di flusso dell'acqua o flusso intermittente.

Ogniqualevolta si procede a operazioni di disinfezione, occorre accertarsi che siano oggetto del trattamento anche i rami stagnanti o a ridotto utilizzo, costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione ed i bypass presenti sugli impianti;

g) ove si riscontri un incremento significativo della crescita microbica che possa costituire un incremento del rischio legionellosi, utilizzare appropriati trattamenti disinfettanti;

h) provvedere, se necessario, a applicare un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire sia la formazione di biofilm, che potrebbe fungere da luogo ideale per la proliferazione della Legionella, sia la corrosione e le incrostazioni che, indirettamente, possono favorire lo sviluppo microbico;

i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda sanitaria deve avere una temperatura d'erogazione costantemente superiore ai 50°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica (TMV). Qualora le caratteristiche dell'impianto o il rischio ustioni non possa essere mitigato con rubinetti dotati di valvola termostatica e quindi la temperatura d'esercizio d'impianto ricada all'interno dell'intervallo di proliferazione della Legionella (< 50°C) compensare questo fattore di rischio con l'implementazione di un'attività avente efficacia analoga (es. disinfezione su base continua dell'impianto, incremento degli spurghi dei serbatoi e

dei flussaggi delle erogazioni).

j) le TMV sono degli elementi a rischio e a volte a valle di esse non è possibile mantenerne il controllo della contaminazione per mezzo del calore o l'aggiunta di biocidi nel sistema dell'acqua calda e fredda. Alcune TMV hanno un meccanismo che rende nella pozione terminale il flussaggio con acqua calda. Dove questo non è possibile dovrà essere limitata la contaminazione attraverso la pulizia, decalcificazione e disinfezione delle TMV e di ogni elemento associato ad esse (es. docce, rubinetti, ecc.);

k) è necessario fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda sanitaria) da tutti gli erogatori ivi presenti, per almeno 5 minuti;

l) mantenere le docce, i diffusori delle docce e i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza, preferendo quelli aperti (es. a stella o croce) rispetto a quelli a reticella e agli aeratori/riduttori di flusso);

m) prima della riapertura delle scuole, procedere ad una pulizia completa dei serbatoi e della rubinetteria ed ad una disinfezione dell'intera rete idrica, facendo anche defluire a lungo l'acqua da tutte le erogazioni da essa servite.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 e seguendo quanto indicato sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".

[Priorità 1]

7.3 RADON

La regione Lombardia è tra le parti del Paese in cui si registrano alte concentrazioni di RADON è quindi opportuno incaricare l'ARPA di misurare l'eventuale presenza di questo gas naturale nei locali della scuola, ai sensi del D.Lgs n 241 del 2000.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Incaricare l'ARPA di monitorare l'eventuale presenza di Radon nei locali della scuola.
[Priorità 1]

7.4 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA

Presso la Direzione didattica non sono stati rinvenuti documenti.

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Consegnare alla Direzione didattica i seguenti documenti: [Priorità 1]

- certificato di collaudo statico;
- certificato di idoneità sismica;
- certificato di agibilità;
- certificato di idoneità igienico – sanitaria.

Dovrà essere consegnata alla Direzione la documentazione indicata negli specifici capitoli del documento di valutazione dei rischi relativi agli impianti tecnologici (esempio: impianto di terra, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, ecc.).

[Priorità 1]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ASL, ISPESL, VVF) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica. [Priorità 2]

8. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI

8.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Conformemente a quanto prescritto dall'articolo 2, comma 4 del DM 10/3/1998, sulla base dei criteri stabiliti:

- dall'Allegato I (Cap. 1.4.4) del D.M. 10/03/1998,
- dall'Allegato IX (Capitoli 9.2, 9.3, 9.4) del D.M. 10/03/1998,
- dalla Circolare n. 16 MI. SA. del 08/07/1998,

poiché sono presenti più di cento (e meno di mille) persone contemporaneamente la scuola presenta un livello di rischio **MEDIO**.

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di:

- quanto prescritto dagli allegati I, II, VI, VII, VIII, IX, X del DM 10/3/1998,
- quanto stabilito dal DM 26/8/1992,
- quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel DM 16/2/1982 ubicate nell'edificio scolastico.

In particolare il sopralluogo ha permesso di individuare quali luoghi a maggiore rischio incendio il locale caldaia; le misure da adottare sono indicate nello specifico capitolo del documento di valutazione dei rischi.

L'attività didattica nelle aule e nei laboratori non comporta particolari rischi di incendio. Il personale ha partecipato ad una azione formativa in materia di prevenzione incendio.

Considerato che il riscaldamento dell'edificio è realizzato mediante una caldaia esterna all'edificio; tenuto conto che il carico di incendio è costituito prevalentemente dagli arredi scolastici e dai sussidi didattici; tenuto conto che al Comune è stato chiesto di adeguare l'archivio del piano terra, di verificare periodicamente l'impianto elettrico e l'impianto di messa a terra e di certificare che l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche; considerato che al Comune sono state segnalate le misure da adottare in conformità del DM 10 marzo 1998 e del DM 26 agosto 1992 e, tenuto altresì conto che ad ogni persona che opera nella scuola sono state impartite disposizioni ed assegnati compiti per la gestione delle emergenze e che ogni anno vengono eseguite

le prove di evacuazione, il rischio di incendio residuo può essere considerato **accettabile**.

Sulla base delle indicazioni riportate negli allegati I, II e IX del DM 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" la classificazione del livello di rischio, le cause ed i pericoli di incendio individuabili all'interno della scuola, l'identificazione dei lavoratori esposti e le singole misure adottate per prevenire gli incendi nei locali sottodescritti sono riassunte nella tabella seguente.

Locale	Livello di rischio	Cause e pericolo d'incendio	Persone esposte	Misure per prevenire gli incendi adottate dalla scuola
Locali didattici Corridoi Locali ad uso collettivo	MEDIO	deposito di sostanze facilmente combustibili in luogo non idoneo o la loro manipolazione senza le dovute cautele	Alunni Personale Docente e non docente	Il quantitativo di materiale combustibile è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività ed è tenuto lontano dalle vie d'esodo. Il personale è stato informato della proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono causare il rischio incendio. I materiali di pulizia sono tenuti in appositi ripostigli o armadi chiusi a chiave.

		Presenza della documentazione cartacea, rifiuti o altro materiale combustibile (arredi e tendaggi) che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente. Inadeguata pulizia delle arre di lavoro..		I rifiuti, documentazioni varie o altro materiale combustibile non viene mai depositato, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti di innesco. Per evitare l'accumulo di rifiuti si provvede alla loro rimozione giornaliera e successivo deposito all'esterno dell'edificio.
		Negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore		All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore.

		Uso di impianti elettrici e di eventuali attrezzature didattiche elettriche. Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate Riparazione o modifica di impianti elettrici effettuati da persone non qualificate. Utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (stufette con resistenze a vista; fornelli ecc.).		Gli impianti sono stati realizzati a regola dell'arte e sono dotati di messa a terra (le anomalie vengono segnalate all'Ente locale proprietario dell'immobile). Il personale è stato informato sul corretto uso delle attrezzature elettriche utilizzate nelle aule e sull'utilizzo degli impianti elettrici. Le riparazioni elettriche sono eseguite esclusivamente da personale competente e qualificato. E' stato vietato l'uso di stufette e fornelli.
		Inadeguata formazione del personale sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose,		Il personale docente e non docente è stato formato ed informato sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose.

		Negligenza degli addetti alla manutenzione (incaricati dall'Ente locale proprietario dell'immobile)		Alle persone, ditte o artigiani che entrano nella scuola per manutenzione viene consegnata una lettera con i divieti (es. non ostruire le vie d'esodo); viene inoltre illustrato il piano di evacuazione, chi sono gli addetti antincendio; le norme comportamentali da seguire; le persone da avvisare.
--	--	---	--	--

8.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA

Ad alcune persone che operano nella scuola sono stati affidati i seguenti incarichi: emissione dell'ordine di evacuazione; controllo delle operazioni di evacuazione; chiamata soccorsi ed intercettazione dell'alimentazione elettrica e del combustibile; controllo periodico degli estintori; controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita.

Nella scuola sono stati nominati ed addestrati gli addetti al primo soccorso ed alla prevenzione incendi. Presso la segreteria della scuola sono conservate le lettere con le quali si è proceduto alla assegnazione degli incarichi e gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione del personale incaricato della prevenzione incendio e del primo soccorso.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Qualora per effetto della mobilità del personale non fossero presenti gli addetti alla prevenzione incendio ed al primo soccorso in numero sufficiente (un numero di persone tali da garantire la presenza di un incaricato per edificio nell'arco della giornata lavorativa) dovranno essere nominati e formati nuovi addetti. Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti del corso di formazione per la prevenzione incendi sono regolamentati dal DM 10 marzo 1998. ***Inoltre gli addetti antincendio devono partecipare ad un corso di aggiornamento di durata pari a 5 ore (2 ore di aula e 3 di esercitazioni pratiche) ai sensi dell'allegato alla nota del Dipartimento VVF _ DCFORM, prot. n. 5987 del 23 febbraio 2011.***

Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti del corso di formazione per la prevenzione incendi sono regolamentati dal DM 10 marzo 1998. Durata e contenuti della formazione degli addetti al primo soccorso sono stabiliti dal DM n. 388 del 3 febbraio 2004; la parte pratica del corso va ripetuta ogni tre anni.

[Priorità 1]

8.3 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il sig. SCARINZI Roberto della I.C.S. s.r.l. è stato incaricato dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP); il sig. Scarinzi si avvale della collaborazione della dott.ssa Scarinzi Alessandra per l'attività.

8.4 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

E' stata nominata RLS ed ha partecipato al corso di formazione. Ogni anno il Dirigente scolastico convoca la riunione periodica di cui all'art. 35 del Decreto legislativo 81/08.

8.5 MEDICO COMPETENTE

Il Dirigente scolastico ha il Medico competente ed ha definito in accordo con lo stesso la sorveglianza sanitaria per le insegnanti della scuola dell'infanzia, per il personale della Segreteria e per i collaboratori scolastici.

8.6 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

La Direzione della scuola ha predisposto documenti informativi con l'indicazione dei compiti che devono essere assolti dagli insegnanti, dagli alunni, dai collaboratori scolastici; ha inoltre predisposto il piano di emergenza ed ha fornito al personale le indicazioni comportamentali per fare fronte alla emergenza incendio e terremoto. Inoltre la Direzione ha segnalato ai collaboratori scolastici i comportamenti da adottare durante la pulizia dei locali con l'utilizzo di prodotti chimici.

8.7 PIANO DI EVACUAZIONE

La scuola dispone di un piano di evacuazione.

Nei locali sono installate le planimetrie con indicato il percorso di esodo. Ogni anno sono eseguite le prove di evacuazione.

8.8 SEPARAZIONI

La biblioteca comunale che era ubicata al piano terra è stata spostata.

Poiché l'aula di attività motoria è utilizzata anche da esterni oltre che dalla scuola, la stessa deve essere separata dai locali di pertinenza esclusiva della scuola da porta REI 120.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Ai sensi del punto 2.4 dell'Allegato tecnico al DM 26/8/1992 separare l'aula di attività motoria dall'atrio del piano terra con una porta REI 120 [Priorità 1]

8.9 ACCESSO DEI MEZZI ANTINCENDIO

L'accesso dei mezzi di soccorso è consentito da un percorso avente le dimensioni maggiori rispetto ai valori minimi stabiliti dall'articolo 2.2 del D.M. 26/8/1992: in particolare il cancello di ingresso all'area è largo più di 3,5 m.

8.10 ACCOSTAMENTO AUTOSCALE

L'accostamento delle autoscale è garantito avendo realizzato una possibilità di avvicinamento conforme allo schema allegato al DM 26/8/1992. Almeno una finestra di ogni piano risulta quindi accessibile dalle autoscale in dotazione ai VVF.

8.11 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO

Attualmente l'edificio dispone di un sistema a sirena. I dispositivi sono stati installati al primo ed al secondo piano e sono azionabili mediante pulsanti. Il sistema di allarme dispone di alimentazione elettrica di riserva distinta da quella generale.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, nella quale risulti evidenziato che l'impianto è stato realizzato conformemente alle indicazioni previste dal DM 26/8/92 e dalla Norma CEI 64/8 (Capitoli: 35, 56). [Priorità 3]

Fornire copia della certificazione al Dirigente scolastico. [Priorità 1]

Incaricare una ditta della verifica semestrale del sistema di allarme incendio. [Priorità 1]

Poiché la scuola può essere frequentata da non udenti installare dei segnalatori ottici in aggiunta a quelli acustici in conformità alla Circolare n.4/2002 del Comando dei Vigili del Fuoco. [Priorità 3]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune una copia della suddetta documentazione. [Priorità 1]

8.12 VIE DI ESODO

Al piano terra sono ubicati l'archivio e l'aula di attività motoria.

Il piano di massimo affollamento è il secondo piano.

Il luogo sicuro può essere individuato nel cortile dell'edificio.

La lunghezza massima delle vie di esodo è inferiore a 60 m.

8.12.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO

L'edificio dispone delle seguenti uscite di sicurezza.

Uscita di sicurezza (piano terra) – costituita da una porta a due battenti larga 220 cm (110 x 2) che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta. La porta è segnalata.

Uscita di sicurezza (ingresso) – costituita da due porte larghe 220 cm (110 x 2) che si aprono nel senso dell'esodo con maniglione antipanico.

Uscite di sicurezza (primo e secondo piano) – costituite da porte (2 per piano) installate alle estremità dei corridoi. Le porte sono larghe 120 cm, si aprono nel senso dell'esodo con maniglione antipanico ed immettono sulle due scale esterne di sicurezza.

L'aula di attività motoria dispone di proprie uscite di sicurezza.

Il numero, il sistema di apertura e la larghezza delle uscite sono conformi a quanto prescritto dal Decreto 26 agosto 1992.

8.12.2 SCALE

A servizio dell'immobile è stata realizzata una scala interna a giorno e due scale esterne di sicurezza.

Scala interna

La scala serve tutti i piani.

Le rampe sono larghe 145 cm.

I parapetti sono alti 109 cm.

E' stata installata la segnaletica indicante il percorso di esodo.

E' installata la luce di sicurezza.

La scala è sgombra da qualunque materiale.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Sulla sommità non è stata realizzata l'apertura permanente.

Scale esterne di sicurezza

Le due scale servono il primo ed il secondo piano.

Le rampe sono larghe 120 cm.

I parapetti sono alti 100 cm.

E' installata l'illuminazione di sicurezza.

La scala è sgombra da qualunque materiale.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le rampe delle scale hanno un numero di gradini maggiore di 2 ed inferiore a 16, con pedata maggiore di 30 ed alzata inferiore a 17 cm.

Il numero dei moduli a servizio del primo e del secondo piano è pari a 6; considerato il massimo affollamento dell'edificio pari a 351 persone, la larghezza delle scale è conforme a quanto stabilito dal Decreto 26/8/92.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

La scala interna deve essere aerata con una apertura permanente di 1 m² sulla sommità (punto 4.1 del DM 26/8/92); salvo deroga dei VV.F.. [Priorità 4]

8.12.3 CORRIDOI

I corridoi hanno una larghezza minima pari a 320 cm. I corridoi sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60 (DM 26/8/92 Cap 5.1).

Lungo i corridoi non sono installati arredi o materiale che possa causare intralcio all'esodo.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Alle finestre non sono appese tende.

Le porte dei locali si aprono nel senso dell'esodo.

L'ubicazione degli estintori e degli idranti è segnalata.

Nei corridoi è installata l'illuminazione di sicurezza.

Sono stati installati i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo.

Nel corridoio del piano terra è installato n. 1 estintore a polvere del peso di 6 kg, omologato e verificato ogni sei mesi con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C, un secondo estintore con le stesse caratteristiche è installato in palestra.

Al primo ed al secondo piano sono installati n. 2 estintori a polvere del peso di 6 kg, omologati e verificati ogni sei mesi, con capacità di estinzione pari a 21 A 113 B, C.

Ad ogni piano sono installati gli idranti (n. 1 al piano terra e n. 3 al primo ed al secondo piano).

8.13 SEGNALETICA

Nei corridoi sono affissi i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo. L'ubicazione degli idranti e degli estintori è segnalata; le uscite di sicurezza sono segnalate.

In prossimità del locale caldaia e del quadro elettrico generale è stata affissa la segnaletica di sicurezza.

La tipologia, la forma, le dimensioni, il numero e le modalità di installazione della cartellonistica di sicurezza sono conformi a quanto stabilito dal Titolo V del Decreto legislativo 81/08.

8.14 ESTINTORI

Nel corridoio del piano terra è installato n. 1 estintore a polvere del peso di 6 kg, omologato e verificato ogni sei mesi, con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C, un secondo estintore è ubicato nella palestra.

Al primo ed al secondo piano sono installati n. 3 estintori a polvere del peso di 9 kg, omologati e verificati ogni sei mesi, con capacità di estinzione pari a 34 A 233 B, C.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. [Priorità 1]

In ottemperanza a quanto stabilito da D.M. del Ministero degli interni del 7/01/2005 (G.U. n. 28 del 4/02/2005) aggiornare il contratto con la ditta incaricata in modo tale che le verifiche, le revisioni ed i collaudi degli estintori vengano eseguite secondo le modalità e la periodicità stabilite dalla Norma UNI 9994 edizione Novembre 2003.

[Priorità 4]

Inserire gli estintori in apposite cassette appese alle pareti per evitare che gli stessi urtati dagli alunni possano cadere.. [Priorità 4]

Ulteriori indicazioni dettagliate relative al numero ed al tipo di estintori da installare sono riportate nei successivi Capitoli relativi a specifici ambienti.

Misure a carico del Dirigente scolastico

Fare registrare l'esito della verifica semestrale sull'apposito registro. [Priorità 2]

8.15 RETE IDRANTI

Ad ogni piano sono installati gli idranti (n. 1 al piano terra e n. 3 al primo ed al secondo piano). Gli idranti sono segnalati e verificati ogni sei mesi. Il materiale di protezione degli sportelli ha caratteristiche di sicurezza (safe crash).

Gli idranti sono posizionati in modo da poter raggiungere tutti i locali dell'edificio.

Presso la Direzione della scuola non è disponibile una dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta che ha realizzato l'impianto, attestante che la rete idranti è stata realizzata in modo conforme a quanto prescritto dal D.M 26/8/92.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare il progetto e la dichiarazione di conformità, rilasciati dal progettista e dalla ditta incaricati della realizzazione dell'impianto, attestanti che la rete idrica antincendio è stata realizzata e collaudata in modo conforme a quanto previsto dal Cap. 9.1 del D.M. 26/8/92 ed alle Norme UNI CIG. [Priorità 2]

Chiedere alla ditta incaricata della verifica semestrale della rete idrica antincendio di annotare l'esito della stessa sull'apposito registro presente nella scuola. Accertarsi che la manutenzione periodica della rete idrica sia fatta in conformità alla norma UNI – EN 671/3. [Priorità 1]

Fornire alla Direzione della scuola copia della dichiarazione di conformità. [Priorità 1]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune copia della dichiarazione di conformità. [Priorità 1]

Fare registrare la verifica degli idranti sul registro antincendio. [Priorità 1]

8.16 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'istituto dispone di apparecchi di illuminazione di sicurezza installati lungo i percorsi d'esodo e nelle aule.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla ditta installatrice, nella quale risulti evidenziato che l'impianto è stato realizzato conformemente alle indicazioni previste dal DM 26/8/92, dalla Norma UNI EN 1838 del marzo 2000 e dalla Norma CEI 64/8 (Capitoli. 35, 56). [Priorità 3]

Fornire copia della dichiarazione di conformità alla Direzione scolastica. [Priorità 1]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune copia della suddetta documentazione. [Priorità 1]

8.17 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Lungo i percorsi di esodo non sono presenti materiali di rivestimento realizzati con sostanze combustibili.

Le pareti divisorie utilizzate nella sala insegnanti, quelle utilizzate per realizzare il locale per il deposito dei sussidi didattici, la sala riunioni ed il locale utilizzato dal personale ausiliario, sono in materiale all'apparenza combustibile.

Alle finestre delle aule sono appese delle tende all'apparenza conformi. Le tende non riportano i dati relativi alla loro classe di reazione al fuoco.

Presso la Direzione non è stata rinvenuta la certificazione delle tende e delle pareti divisorie.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Archiviare il certificato di reazione al fuoco delle tende, verificare che le stesse abbiano una classe di reazione non superiore ad 1, come previsto dal D.M 26/8/92 - articolo 3.1. [Priorità 1]

Archiviare i certificati di reazione al fuoco del materiale plastico utilizzato per realizzare le pareti di separazione; sostituire tali pareti nel caso in cui non siano certificate con un grado di reazione conforme a quanto previsto dal D.M 26/8/92 - articolo 3.1. (Classe non superiore ad 1). [Priorità 1]

Consegnare copia della certificazione al Dirigente scolastico. [Priorità 1]

Gli eventuali rivestimenti che saranno installati dovranno essere di tipo incombustibile o certificati secondo quanto stabilito dall'articolo 3.1 del D.M. 26/8/92. [Priorità 2]

8.18 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

La scuola, in quanto frequentata da più di 100 persone deve disporre del certificato di prevenzione incendi per l'attività n. 67 del DPR 151 del 1/08/2011.

Poiché la caldaia che alimenta l'impianto di riscaldamento ha una potenza termica maggiore di 100.000 kCal/h, la scuola deve disporre del certificato di prevenzione incendi (CPI) per l'attività n. 74 del DPR 151 del 1/08/2011.

Come prescritto dal comma 2 dell'articolo 6 del DPR n. 151 del 1/08/2011 è stato predisposto il registro sul quale sono annotati i controlli, le verifiche e gli interventi di manutenzione dei dispositivi, attrezzature ed impianti antincendio, la formazione ed informazione del personale e l'esito delle esercitazioni antincendio.

Misure a carico del Comune

Qualora non si sia già provveduto, affidare ad un professionista abilitato l'incarico di predisporre quanto necessario per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi relativo all'attività n. 67 e 74 del DPR n. 151 del 1/08/2011. [Priorità 1]

Realizzare le misure previste nella documentazione tecnica allegata alla domanda di rilascio del parere favorevole. [Priorità 1]

A lavori ultimati presentare al Comando Provinciale dei VV.F la S.C.I.A. (Segnalazione Certificata di Inizio Attività); la ricevuta della segnalazione costituisce titolo autorizzatorio all'inizio dell'attività; successivamente chiedere il rilascio del C.P.I. [Priorità 1]

Il termine per la pratica per la Prevenzione incendi che doveva essere conclusa entro il 31 dicembre 2017, ai sensi del DM 12 maggio 2016, è slittato al 31 dicembre 2019 . [Priorità 1]

Adempimenti a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

.

[Priorità 3]

9. SERVIZI GENERALI

9.1 SERVIZI IGIENICI

L'istituto dispone di servizi igienici, separati per uomini e donne, in numero adeguato rispetto a quanto previsto dal Decreto 18 dicembre 1975 (una tazza ogni 25 alunni).

I servizi igienici sono dotati di finestre apribili o di sistemi di aerazione forzata.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Verificare che i dispositivi abbiano tempi di funzionamento e portate conformi a quanto stabilito dal Regolamento Locale di Igiene.

[Priorità 3]

9.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente adeguati ai sensi del punto 1.13 dell' Allegato IV del Decreto legislativo 81/08.

9.3 PULIZIE

Le pulizie sono adeguate e sono svolte dal personale ausiliario.

10. AULE DIDATTICHE

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre.

Le porte dei locali sono larghe 120 cm (90 + 30). Le porte si aprono nel senso dell'esodo; il battente largo 30 cm è bloccato dal fermo porta.

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Le finestre sono dotate di tende prive di certificazione.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le aule dispongono di prese elettriche integre munite di alveoli protetti.

Il numero delle persone presenti, compreso l'insegnante, è inferiore a 25.

Nelle aule è installata la luce di emergenza.

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il quantitativo di materiale combustibile è limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività ed è custodito lontano dalle vie di esodo

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare per le tende le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento".

[Priorità 1]

11. LOCALI PERSONALE AUSILIARIO E SUSSIDI

I locali sono ubicati al primo piano.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Le porte dei locali sono larghe 90 cm e si aprono nel senso contrario all'esodo.

Alle finestre del locale utilizzato come spogliatoio dal personale ausiliario sono installate tende combustibili.

Nel locale utilizzato come deposito dei sussidi scolastici, la quantità di materiale combustibile è tale da determinare un carico d'incendio inferiore a 30 kg/m^2 .

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Le pareti di separazione sono realizzate in materiale all'apparenza combustibile.

Pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le pareti di separazione. [Priorità 1]

Sostituire le tende combustibili con altre certificate con classe di reazione al fuoco non superiore ad 1. [Priorità 3]

12. SALA MENSA

Lo spazio mensa è stato ricavato al secondo piano.

Lo spazio comunica direttamente con il corridoio.

La larghezza delle vie di esodo è adeguata rispetto al numero massimo degli utilizzatori del servizio mensa, pari a 100 persone.

Alle finestre sono appese tende non certificate.

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Il servizio di ristorazione è appaltato.

Lo spazio per la distribuzione dei pasti è stato realizzato con pareti all'apparenza combustibili. Le prese elettriche dello spazio sono di tipo industriale con grado di protezione IP55.

Nel locale è presente un boiler a monte del boiler non è stato installato un interruttore elettrico onnipolare.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Per le pareti di separazione e per le tende adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento".

[Priorità 1]

Installare un interruttore elettrico onnipolare a monte del boiler.

13. UFFICI (EX SALA INSEGNANTI)

I locali sono ubicati al primo piano.

Il locale della segreteria dispone di due porte una larga 90 cm che immette nel corridoio con apertura contraria all'esodo, l'altra larga 120 cm (90 + 30) che immette verso il locale sussidi. L'apertura del battente largo 30 cm è impedita dal calorifero.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Alle finestre sono installate tende.

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Una parete di separazione è realizzata in materiale all'apparenza combustibile.

Pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le pareti di separazione. [Priorità 1]

Certificare che le tende appese abbiano una classe di reazione al fuoco non superiore ad 1. [Priorità 4]

14. AULA DI ATTIVITA' MOTORIA

Il locale è ubicato al piano terra ed è utilizzato anche da esterni.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Il locale dispone di quattro uscite di sicurezza, costituite da porte larghe rispettivamente 180 cm (n. 3) e 120 cm (n. 1). Le porte si aprono nel senso dell'esodo e sono dotate di maniglione antipanico.

La porta di accesso è larga 220 cm (110 x 2) e si apre nel senso contrario all'esodo. Un battente è bloccato dal fermo porta.

Le uscite di sicurezza sono segnalate.

E' installata la luce di emergenza.

Nel locale è presente uno specchio.

Nel locale è installato un estintore a polvere del peso di 9 kg, omologato, verificato ogni sei mesi e con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C. L'ubicazione dell'estintore è segnalata.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

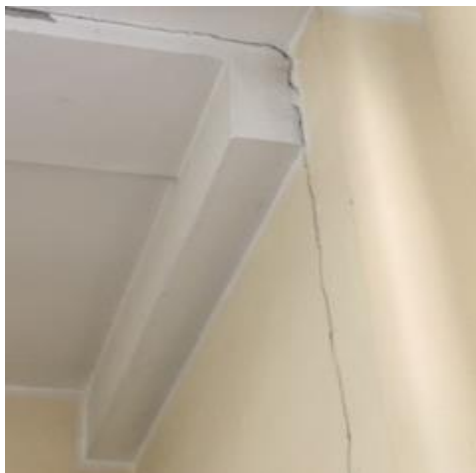
Non sono presenti rivestimenti in legno.

L'aula è utilizzata da una classe per volta.

La palestra viene utilizzata anche da esterni in orario diverso da quello didattico.

L'aula di attività motoria dispone di bagni e di docce.

All'ingresso della palestra e nei bagni sono presenti delle crepe come da foto allegate



Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Eseguire un sopralluogo per controllare le crepe presenti all'ingresso della palestra e

nei bagni (vedere foto allegate al DVR). Certificare che non sia stata compromessa la stabilità strutturale e rilasciare dichiarazione alla Direzione dell'Istituto. Successivamente monitorare l'andamento delle crepe. [Priorità 1]
Adottare le misure indicate al capitolo servizi igienici per i sistemi di aerazione dei bagni. [Priorità 1]
Sostituire la porta, che mette in comunicazione l'aula di attività motoria con l'atrio del piano terra, con una porta REI 120 come prescrive il punto 2.4 dell'Allegato tecnico al DM 26/8/1992. [Priorità 2]
Certificare che lo specchio presente abbia caratteristiche di sicurezza o in alternativa applicare una pellicola certificata. [Priorità 3]

15. AULA DI INFORMATICA

Il locale è ubicato al secondo piano; sono presenti 15 postazioni di lavoro.

La porta è larga 120 cm (90 + 30) e si apre nel senso dell'esodo. Il battente largo 30 cm è bloccato di fermo porta.

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Alle finestre sono appese tende non certificate.

Le zone di passaggio e di calpestio non sono ingombrate da conduttori elettrici.

Il locale dispone di prese elettriche munite di alveoli protetti.

L'alimentazione elettrica delle apparecchiature è derivata da un interruttore generale con protezione differenziale da 30 mA.

L'alimentazione delle apparecchiature è realizzata con prese a parete.

Nell'aula non è presente un estintore CO₂.

Pavimenti, pareti e soffitti sono realizzati in materiale non combustibile.

Sulla base dei chiarimenti rilasciati dal Ministero dell'Interno con la Circolare n. P2244/4122 sott. 32 - Allegato "A" (30 ottobre 1996) non è necessaria la realizzazione di una seconda porta larga due moduli che si apra verso l'esodo con maniglione antipánico.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare per le tende le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento". [Priorità 1]

Si suggerisce di posizionare all'interno dell'aula un estintore CO₂. [Priorità 3]

16. AULA INSEGNANTI E BIBLIOTECA

L'aula è ubicata al secondo piano.

La porta è larga 120 cm (90 + 30) e si apre nel senso dell'esodo. Il battente largo 30 cm è bloccato dl fermo porta.

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Alle finestre sono appese tende non certificate.

Pareti, pavimento e soffitto sono realizzate in materiale non combustibile.

Le prese elettriche sono dotate di alveoli protetti.

La quantità di libri è tale da determinare un carico d'incendio inferiore a 30 kg/m^2 .

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Adottare per le tende le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento".

[Priorità 1]

17. ARCHIVIO

Il locale adibito ad archivio è ubicato al piano terra ed ha una superficie complessiva di 40 m² circa.

Nel locale non è installato l'impianto di rivelazione automatica di incendio.

Il carico di incendio è sicuramente superiore a 30 kg/m² ed è aumentato negli ultimi anni. Nell'ipotesi in cui superi i 50 q si dovrà provvedere ad avviare la pratica ottenimento CPI per l'attività 34.

Il locale è dotato di finestre aventi una superficie maggiore di 1/40 della superficie del locale.

Al locale si accede attraverso una porta di tipo ordinario larga 90 cm, con senso di apertura contrario all'esodo.

Presso il locale, nell'atrio, è installato un estintore a polvere del peso di 6 kg, omologato, verificato ogni sei mesi e con capacità di estinzione pari a 55 A, 233 B, C.

Sulla porta di accesso non è installato il cartello indicante il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Sulla porta di accesso installare un cartello indicante il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere. [Priorità 1]

Adeguare il locale archivio a quanto prescritto dal punto 6.2 dell'Allegato tecnico al DM 26/08/1992. [Priorità 1]

Provvedere ad avviare la pratica ottenimento CPI per attività 34 nel caso in cui siamo presenti più di 50 q. [Priorità 1]





18. CENTRALE TERMICA

Il riscaldamento dell'edificio è realizzato tramite un impianto a vaso chiuso alimentato da due caldaie funzionanti a metano della potenza di 184 kw cadauna.

La centrale termica è soggetta al controllo dei VVF.

Le tubazioni del gas in vista sono verniciate in giallo ocra.

Il locale è separato dalla scuola e vi si accede dall'esterno tramite una porta che si apre verso l'esodo priva di congegno di autochiusura.

L'impianto elettrico è del tipo a tenuta con grado di protezione IP44; nelle zone a ventilazione impedita non sono installati componenti elettrici.

La superficie di aerazione è pari a 3 m² ed è conforme a quanto stabilito dalla Circolare n. 69 del 25 novembre 1969 (Par. 2.1.b).

E' installata la valvola di intercettazione del combustibile esterna al locale, è segnalata.

All'esterno del locale è installato l'interruttore elettrico generale, è segnalato.

Sulla porta di ingresso è stato installato il cartello indicante il divieto di accesso e di usare fiamme libere.

L'impianto termico è dotato dei dispositivi di protezione e di sicurezza.

Sono presenti due estintori tipo sprinkler ed un estintore a polvere con capacità di estinzione pari a 55 , 233 B, C..

Nel locale caldaia non è presente il libretto di centrale.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché compili correttamente e regolarmente il libretto di centrale e disporre che tale libretto venga custodito nel locale caldaia. [Priorità 1]

Relativamente all'impianto termico dovrà essere recuperata ed archiviata la seguente documentazione: [Priorità 1]

- progetto redatto da professionista abilitato;
- dichiarazione di conformità rilasciata dalla ditta installatrice;
- copia delle richieste (compreso gli allegati RR e RD) e dei verbali rilasciati dall'ISPESL.: approvazione progetto e verifica di conformità;
- verbali di verifica quinquennale della ASL.

Dovrà inoltre essere incaricato un professionista abilitato affinché predisponga un progetto complessivo ed una pratica al fine di ottenere un Certificato di Prevenzione Incendi comprendente anche l'attività n. 74 (D.P.R.151 del 1/08/2011). [Priorità 1]

Si suggerisce di sostituire l'interruttore elettrico generale con il comando di sgancio a distanza salvo deroga dei VV.F. [Priorità 4]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

[Priorità 3]

19. ASCENSORE

Nell'edificio è presente un ascensore oleodinamico.

Il locale rinvii è costantemente chiuso a chiave e l'accesso è permesso solo alla ditta incaricata della manutenzione.

Il vano corsa dell'ascensore è interamente protetto con pareti in muratura.

E' installato il sistema di allarme sonoro funzionante.

Nel locale rinvii è affisso il cartello con le istruzioni per le manovre a mano.

Il vano corsa è dotato di superficie di aerazione superiore al 3% della superficie del vano stesso.

Il locale macchine dispone di una apertura che assicura l'aerazione con superficie maggiore del 3% di quella del locale.

Presso l'impianto è custodito il libretto d'impianto con i verbali relativi alle verifiche fatte dalla ditta incaricata della manutenzione.

20. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il contatore e le protezioni generali sono installate all'esterno della scuola lungo la recinzione in una nicchia munita di sportello chiuso a chiave.

Il quadro elettrico generale è installato al primo piano nel locale utilizzato dal personale ausiliario.

A monte dell'impianto è installato un interruttore magnetotermico e un interruttore differenziale con $I_{dn} = 0,3 \text{ A}$.

A monte dell'impianto elettrico sono installati gli scaricatori di tensione.

Sul quadro elettrico generale e sui quadri elettrici di piano è presente il cartello con l'indicazione di tensione pericolosa e quello con il divieto di usare acqua in caso di incendio.

I componenti in vista (interruttori, prese, ecc.) sono integri.

Le prese sono prive di alveoli protetti.

All'esterno dell'ingresso dell'edificio è installato il pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale segnalato.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale

Eseguire le verifiche periodiche con scadenze e modalità indicate dalla norma CEI 64 – 52 dell'aprile 1999. [Priorità 2]

L'esito di tali verifiche e gli eventuali interventi di manutenzione conseguenti saranno annotati su apposito registro costituito da schede simili a quelle riportate nell'appendice F della Guida CEI 0-10 (Fascicolo 6366 "Guida alla manutenzione degli impianti elettrici"); ogni scheda dovrà essere datata e sottoscritta dal tecnico incaricato.

[Priorità 3]

Archiviare i progetti e/o le dichiarazioni di conformità relativi agli interventi realizzati dopo il 1990. [Priorità 2]

Fornire alla Direzione scolastica copia delle dichiarazioni di conformità relative agli interventi eseguiti sull'impianto elettrico. [Priorità 1]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune copia della Dichiarazione di conformità. [Priorità 1]

Segnalare all'Ente Locale eventuali componenti danneggiati, deteriorati o guasti. [Priorità 1]

Non consentire la realizzazione di impianti elettrici improvvisati o da parte di persone non competenti. [Priorità 1]

21. IMPIANTO FOTOVOLTAICO

È stato installato sulla facciata dell'edificio un impianto fotovoltaico.

Non è stato affisso il cartello che segnala il valore della tensione elettrica dell'impianto.

Non è stato installato un pulsante di sgancio specifico.

Misure da adottare a carico del Comune

Installare un pulsante di sgancio specifico dell'impianto fotovoltaico oppure certificare che il pulsante di sgancio generale installato toglie corrente anche all'impianto fotovoltaico [Priorità 1]

Fornire alla Direzione dell'Istituto Comprensivo la dichiarazione di conformità dell'impianto installato.

[Priorità 1]

In prossimità dei componenti elettrici di controllo affiggere la segnaletica di sicurezza indicante la tensione dell'impianto fotovoltaico, il divieto di utilizzo di acqua in caso d'incendio e la presenza di tensione pericolosa. [Priorità 1]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

[Priorità 3]

22. IMPIANTO DI TERRA

Presso la Direzione non è archiviata copia della denuncia di primo impianto (modello B), che deve essere presentata all'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL).

Misure da adottare a carico dell'Ente Locale

Qualora la denuncia dell'impianto non sia stata presentata incaricare una ditta abilitata affinché proceda: [Priorità 1]

- alla realizzazione e/o alle verifiche dell'impianto, alle misure della resistenza di terra ed al controllo del coordinamento delle protezioni contro i contatti indiretti;
- alla denuncia dell'impianto (consegna a ISPESL e all'ASL della dichiarazione di conformità).

Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL o ARPA, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche, verifiche ecc. [Priorità 1]

Come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni presentare all'ASL la richiesta di verifica periodica dell'impianto (la scuola è un luogo a maggior rischio in caso di incendio). [Priorità 2]

Consegnare al Dirigente Scolastico copia della dichiarazione di conformità e dei verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte della ASL (almeno il verbale relativo alla verifica eseguita nell'ultimo biennio). [Priorità 2]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Chiedere al Comune ed archiviare copia della documentazione sopra richiamata.

[Priorità 3]

23. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI

Non esiste l'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

A monte dell'impianto elettrico sono installati scaricatori di tensione (SPD).

Misure da adottare a carico dell'Ente locale	[Priorità 1]
E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013eventuali verbali relativi alle verifiche biennali eseguite da parte della ASL.	

24. NORME DI ESERCIZIO

La Direzione scolastica deve concordare con l'Amministrazione Comunale le modalità organizzative per ottemperare a quanto prescritto dalle norme di esercizio descritte al Cap. 12 del DM 26/8/92. In particolare si è cercato di convenire le competenze relative all'attuazione di quanto previsto ai punti 12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9, 12.10.

Inoltre è stato inviato al Comune una copia per ogni sede dell'accordo stipulato dall'A.N.C.I. Lombardia con l'Ufficio Scolastico Regionale in data 12 luglio 2004; con la richiesta di sottoscrizione.

Misure da adottare a carico dell'Ente locale	[Priorità 1]
Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione scolastica adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro che sarà custodito presso la scuola.	
Misure a carico del Dirigente scolastico	[Priorità 1]
Sulla base degli accordi convenuti con l'Amministrazione comunale adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro che sarà custodito presso la scuola.	

25. RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE

ADEMPIMENTI	PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEL COMUNE
Esterno: Si richiede di posizionare davanti alla staccionata una rete sufficientemente alta da evitare che gli alunni possano scavalcare la staccionata e raggiungere la zona dei tiranti e di delimitare il monumento posizionato nel giardino antistante che risulta pericoloso durante il momento di svago. Ripristinare la plafoniera della luce posizionata nel corridoio della palestra. Lungo il portico esterno al corridoio della palestra ripristinare la luce di sicurezza.	
Archivio: Adeguare il locale archivio a quanto prescritto dal punto 6.2 dell'Allegato tecnico al DM 26/08/1992 (il carico di incendio è aumentato– foto allegate nel capitolo). Provvedere ad avviare la pratica ottenimento CPI per attività 34 nel caso in cui siamo presenti più di 50 q. Sulla porta apporre il cartello indicante il divieto di fumare e di introdurre fiamme libere.	
Segnaletica di sicurezza: Riposizionare il cartello di divieto di uso dell'ascensore in caso di incendio rimosso durante la tinteggiatura.	
Scala interna: Realizzare una superficie di aerazione permanente alla sommità salvo deroga concessa dai VV.F.	

Dotare il passo carraio utilizzato dal personale della mensa di auto chiusura; perché capita che venga lasciato aperto e può accadere che un alunno eluda la sorveglianza degli adulti e raggiunga la pubblica via.	
Stabilità strutturale: Tenere monitorato l'andamento delle crepe già presenti nell'edificio.	
Allarme incendio: completare l'allarme incendio di segnalatori ottici come prevede la Circolare n.4/2002 del Comando dei VV.F.	
Uffici: Adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento" per le pareti di separazione. Certificare che le tende appese abbiano una classe di reazione al fuoco non superiore ad 1.	
Mensa: Per le pareti di separazione e per le tende adottare le misure indicate al capitolo "reazione al fuoco dei materiali di rivestimento". Installare un interruttore elettrico onnipolare a monte del boiler.	

Aula attività motoria: Eseguire un sopralluogo per controllare le crepe presenti all'ingresso della palestra e nei bagni (vedere foto allegate al DVR). Certificare che non sia stata compromessa la stabilità strutturale e rilasciare dichiarazione alla Direzione dell'Istituto. Successivamente monitorare l'andamento delle crepe Sostituire la porta che mette in comunicazione l'aula di attività motoria con l'atrio con una porta REI 120 in quanto la palestra viene utilizzata da esterni; come prescrive l'articolo 2.4 del DM 26/08/1992. Adottare le misure indicate al capitolo servizi igienici per i sistemi di aerazione dei bagni. Certificare che lo specchio presente abbia caratteristiche di sicurezza o in alternativa applicare una pellicola certificata.	
Intesa stato-regioni: Adeguare l'edificio a seguito del giudizio espresso dall'applicazione dell'intesa stato-regioni.	
Reazione al fuoco: Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia della certificazione attestante la classe di reazione al fuoco delle tende e delle pareti di separazione.	
Estintori: Inserire gli estintori in apposite cassette appese alle pareti per evitare che gli stessi urtati dagli alunni possano cadere.	
Caldaia: Sostituire l'interruttore elettrico con un pulsante di sgancio dell'energia elettrica salvo deroga concessa dal Comando Provinciale dei VV.F.	
Laboratorio di informatica - si suggerisce di installare un estintore a CO₂.	

Impianto fotovoltaico: Installare un pulsante di sgancio specifico dell'impianto fotovoltaico oppure certificare che il pulsante di sgancio generale installato toglie corrente anche all'impianto fotovoltaico Fornire alla Direzione dell'Istituto Comprensivo la dichiarazione di conformità dell'impianto installato. In prossimità dei componenti elettrici di controllo affiggere la segnaletica di sicurezza indicante la tensione dell'impianto fotovoltaico, il divieto di utilizzo di acqua in caso d'incendio e la presenza di tensione pericolosa.	
Documentazione funzionale alla sicurezza - Consegnare la documentazione richiesta nel DVR ed i verbali delle verifiche periodiche degli impianti tecnologici presenti nella scuola in ottemperanza all'art. 14, comma 5 del D.L. 9 febbraio 2012, convertito dalla legge 4 aprile 2012 n. 35.	
C.P.I. - Qualora non si sia già provveduto, affidare ad un professionista abilitato l'incarico di predisporre quanto necessario per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi relativo all'attività n. 67 e 74 del DPR n. 151 del 1/08/2011. Il termine per la pratica per la Prevenzione incendi che doveva essere conclusa entro il 31 dicembre 2017, ai sensi del DM 12 maggio 2016, è slittato al 31 dicembre 2019 .	
Verifiche impianto di messa a terra - incaricare una ditta abilitata della verifica periodica dell'impianto di messa a terra e consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo la copia del verbale della verifica biennale.	
Verifiche impianto elettrico – incaricare una ditta della verifica periodica dell'impianto elettrico ai sensi della norma CEI 64/52 dell'aprile 1999.	

Verifiche: Aggiornare il contratto con la ditta incaricata in modo tale che le verifiche, le revisioni ed i collaudi delle attrezzature antincendio attive-passive vengano eseguite secondo le modalità e la periodicità stabilite dal DM del 10/03/98. Incaricare la ditta di apporre firma e risultato delle verifiche anche sul registro presente nell'istituto scolastico	
Manutenzione ordinaria - Eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria richiesti dalla scuola.	
Prevenzione e controllo legionellosi: Per prevenire il rischio è necessario predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici dell'edificio in conformità Deliberazione della Giunta Regionale n. 1250 del 28 settembre 2015 "Recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015" sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".	
Radon: Incaricare l'ARPA di monitorare l'eventuale presenza di Radon nei locali della scuola.	
Protezione scariche atmosferiche - E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche e se l'impianto elettrico è protetto dalle sovratensioni, in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013	
Intesa ANCI Lombardia e Ufficio regionale scolastico - Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione Scolastica adottare i provvedimenti di propria competenza e annotarne l'esito su apposito registro che sarà custodito presso la scuola.	

DUVRI - segnalare preventivamente alla Direzione della scuola l'affidamento di lavori di durata superiore ai 2 giorni, da eseguire presso la sede scolastica, ad imprese, ditte o artigiani. La segnalazione dovrà essere accompagnata dalla valutazione dei rischi da interferenze per poterla eventualmente integrare a maggiore tutela della salute e della sicurezza degli alunni e dei dipendenti della scuola.	
--	--